

TESTIMONIANZE SUI FATTI DI GHIAIE

a cura di Alberto Lombardoni

quarta parte

Oggi vorrei soffermarmi sulla testimonianza del pittore Giovan Battista Galizzi, di Bergamo, che ebbe l'incarico da don Luigi Cortesi, di dipingere subito un quadro che raffigurasse la Madonna, secondo le indicazioni della piccola Adelaide.



Il viso della Madonna apparsa ad Adelaide dipinto dal Galizzi

ADELAIDE CONTROLLAVA E SUGGERIVA AL PITTORE

Ecco la testimonianza del pittore G. B. Galizzi, pubblicata da Padre Raschi nel 1959. "Non appena venni a conoscenza degli avvenimenti straordinari delle Ghiaie di Bonate volli recarmi sul posto per rendermi conto personalmente dello svolgersi dei fatti. Prima di ogni cosa, mi impressionò lo spettacolo dell'enorme concorso di folla, la quale, per la presenza di parecchi ammalati mi richiamò quella che seguiva Gesù (vidi una donna alzarsi dalla barella, ma non conobbi i particolari e gli sviluppi del fatto). Non mi fu possibile per la grande ressa, avvicinare sul posto l'Adelaide nel momento della visione, cosa che ottenni invece in seguito con agio, e in varie riprese, sia presso l'istituto delle RR. suore Orsoline a Bergamo e a Gandino, sia nel mio studio. Questi incontri si resero necessari perché il rev. don Cortesi mi aveva affidato l'incarico di dipingere un quadro con la Madonna, secondo le indicazioni di Adelaide. Dal canto mio desideravo vivamente di tentare di fissare sulla tela l'immagine della Madonna, secondo la visione

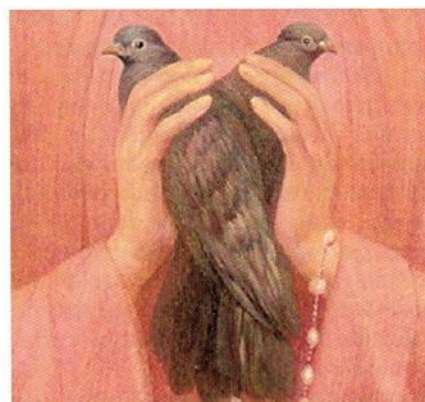
della bambina; così accettai con gioia l'incarico escludendo a priori l'idea di qualsiasi vantaggio personale presente o futuro. Posso dichiarare, senza la minima esitazione, che fin dal primo incontro con l'Adelaide, ebbi la netta e chiara sensazione di trovarmi di fronte a una bambina sana di mente e di corpo, sensazione che in seguito divenne sicurezza anche perché venne confermata poi pienamente dal prof. Cazzamalli, in occasione di una visita che si fece insieme a Gandino alla bambina, in compagnia anche di don Cortesi e della dott.ssa Maggi di Pontida, che ci ospitò nella propria auto (il 13 giugno 1944). Erano pure presenti alcune suore dell'istituto e tutte queste persone possono confermare il giudizio favorevole dato allora dal prof. Cazzamalli. Fra le varie apparizioni che Adelaide veniva descrivendo (per verità assai sobriamente) io fermai la mia attenzione su una delle ultime, nella quale la Madonna appariva sola, e la scelsi a soggetto del quadro per il motivo che essendo Essa la protagonista in tutte le visioni, mi parve conveniente fissare su di Lei il mio studio; e d'altro canto presentava attributi originalissimi, che la rendevano inconfondibile con qualsiasi immagine finora rappresentata. Adelaide seguiva il mio lavoro controllando, e suggerendo quando le pareva il caso, modifiche al bozzetto, che le presentavo a distanza di giorni ed anche di settimane: ciò nonostante non si è mai contraddetta nemmeno nei minimi particolari delle sue asserzioni, nonostante le sistematiche contestazioni del prof. don Cortesi, sempre presente, fatte allo scopo di confonderla per saggiarne la sincerità. Solo sul particolare di una collana si mostrò un momento incerta di averla vista in questa o in altra apparizione. A questo proposito cito alcuni particolari. Adelaide asseriva di non aver visto, in questa apparizione, i capelli della Madonna; io, consigliato da don Cortesi, allo scopo di fare una prova, li dipinsi invece nel mio bozzetto. Quando, a distanza di parecchi giorni, glielo sottoposi, passando la cosa sotto silenzio,

essa mi disse esplicitamente: «T'ho dicc che me i chiei ghi edie miat (T'ho detto che io i capelli non glieli vedevo!)».

Parimenti riguardo alle stelle che asseriva di avere visto sulla corona e che io (stavolta in buona fede) avevo collocato sulle punte della stessa, rettificò subito che erano invece sulla fascia, e segnò sul bozzetto con una matita il punto preciso. Sul particolare delle due colombe nere che la Madonna teneva fra le mani, a mia richiesta del come facesse, con tutta semplicità e senza titubanza rispose: «I a tegnia isse (Li teneva così)» (e con le sue mani ripeté il gesto mostrandomi l'atteggiamento) «e i du crapi i segnaa fò dai du dicc (e le due testine sporgevano fra le due dita)» (e mi mostrò fra l'indice ed il medio delle due mani).



Adelaide mentre osserva il bozzetto realizzato dal Galizzi



La posizione delle due colombe in mano alla Madonna

Ha insistito in modo particolare sulla piega del manto della Madonna che asseriva volto alla destra a chi guarda l'immagine e che «al riasa fina a Roma (arrivava fino a Roma)» senza però rendersi conto dell'orientamento che effettivamente rispondeva alla sua asserzione. E sostenne questo punto con vivacità contro le opposizioni di don Cortesi che tendevano a coglierla in fallo. Ho notato la particolarità della visione della Madonna sospesa nel vuoto, senza alcun appoggio né di alberi né di nubi o di rocce, in contrasto con le immagini che Adelaide doveva conoscere. Riguardo a tutti gli altri particolari: corona del rosario bianca, rose bianche ai piedi, fascia alla vita, del medesimo colore dell'abito, ampiezza della maniche, ecc. essi furono da me eseguiti dietro precise indicazioni di Adelaide, la quale approvò dapprima il bozzetto e collaudò poi nel mio studio il quadro ultimato. Riguardo al fatto della attendibilità o meno di quanto la bambina asseriva delle sue visioni, ad un'altra cosa io diedi molta importanza. Per ragioni tecniche di impostazione, era per me essenziale fissare i rapporti coloristici del quadro ossia stabilire se l'immagine dovesse staccare luminosa su fondo luminoso. A questa domanda che formulai in modo semplice per farmi intendere bene da lei, precisò che la Madonna era avvolta in uno splendore luminoso. Aveva anche precisato che la Madonna era vestita di rosso, col manto verde; cosa questa che a me creava non poco imbarazzo dal lato artistico per la difficoltà di armonizzare tra di loro questi colori. Pensai allora di far scegliere a lei stessa da una grande scatola di pastelli di tutte le gradazioni di tinte, quelli che più si avvicinassero ai colori da lei visti. Con mia sorpresa, mentre mi sarei atteso la scelta del rosso e del verde più sgargianti, secondo il gusto popolare, scelse un rosso pallidissimo ed un verde caldo sbiadito, segnandomeli sopra un foglio di carta bianca; e questo alla presenza di don Cortesi e di altre persone. Sul momento la cosa mi sembrò quasi una contraddizione, ma ripensandoci durante l'esecuzione del quadro, mi resi conto che il rosso e il verde, invasi dallo splendore da lei visto, dovevano necessariamente presentarsi attenuati secondo i colori dei pastelli da lei scelti. Ragionamento che Adelaide non avrebbe potuto certamente fare.

Concludendo: io personalmente, dovetti venire alla convinzione che Adelaide deve aver visto veramente la

Madonna e il ripetuto contatto con questa bambina, ha sempre più confermato questa mia convinzione. Tengo anche a dichiarare che non l'ho mai avvicinata o interrogata se non in presenza di don Cortesi e di altre persone».



Adelaide con il pittore Galizzi alla fine degli anni Cinquanta

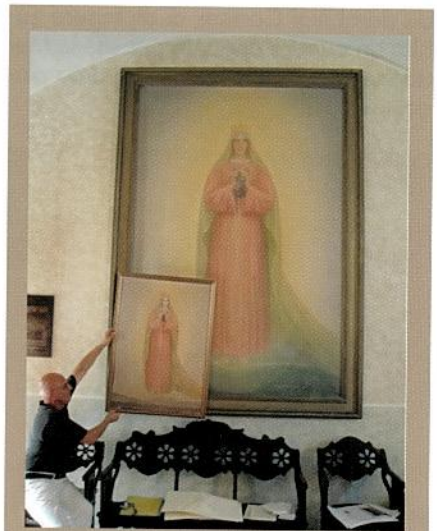
LA SORTE DEL QUADRO

Poiché a don Cortesi erano sorti molti dubbi sulle apparizioni di Ghiaie, il grande dipinto del Galizzi fu ritirato da don Giuseppe Piccardi che allora era rettore, a Bergamo, del santuario di Nostra Signora del Sacro Cuore. Dopo il decreto "non consta" del 1948, don Piccardi affidò il grande quadro alla Congregazione "Sacra Famiglia" di Martinengo (BG), ponendo come condizione che la suddetta Congregazione intraprendesse azioni per il riconoscimento delle apparizioni di Ghiaie di Bonate. Ciò non avvenne e quindi don Piccardi, prima di morire, lasciò scritto nel suo testamento che il dipinto fosse consegnato alla propria parrocchia nativa di Castione della Presolana (BG). Purtroppo la sua volontà testamentaria non venne rispettata dalla Curia di Bergamo che "tenne in ostaggio" a Martinengo per settant'anni il dipinto di inestimabile valore artistico. La pala d'altare fu "imprigionata" in una stanza dell'istituto della Sacra Famiglia e solo poche persone ebbero il permesso di vederla. L'opera diventò un segno di contraddizione e di enorme imbarazzo e dovette attendere fino all'ottobre del 2018 per essere "liberata" e portata a Ghiaie di Bonate.

Dopo tanti vani tentativi, riuscii a vedere quel quadro, per pochi minuti, nel luglio del 2012, quando mi aggregai a un gruppo di persone in visita all'isti-

tuto di Martinengo. Portai con me la riproduzione di un secondo dipinto del Galizzi, di dimensioni molto più piccole, che la N. D. Giulia Adelasio aveva allora commissionato all'amico pittore. Volevo confrontarlo con la pala d'altare.

Poi, nella primavera del 2017, corsero voci che l'opera del Galizzi sarebbe stata portata da Martinengo a Ghiaie di Bonate per essere esposta alla Cappelletta il 13 maggio, ma l'attesa fu vana.



Alberto Lombardoni confronta i due quadri del Galizzi



Il quadro del Galizzi portato nella chiesa parrocchiale

Finalmente, il 6 ottobre 2018, su richiesta del parroco don Marco Milesi, con il consenso del vescovo e dopo il nullaosta delle Belle Arti, la pala d'altare fu finalmente trasferita a Ghiaie di

Bonate. Date le ampie dimensioni del dipinto e visto che necessitava di restauro, non è stato possibile esporlo alla Cappelletta, anche perché sarebbe stato necessario predisporre un complesso sistema di protezione. In un primo momento, quell'opera fu collocata su un altare laterale della chiesa parrocchiale. Ma, a seguito di alcuni episodi di fanatismo e per proteggere il quadro da eventuali atti di vandalismo, il parroco preferì spostarlo in sagrestia, dove i fedeli possono comunque ammirarlo dopo le funzioni liturgiche.

Non sappiamo quale sarà la sua destinazione finale, ma visto che alla Cappelletta è stata esposta la pala d'altare della pittrice Balzarini secondo il volere di Adelaide, tutti si augurano che l'opera del Galizzi trovi la sua definitiva collocazione in un grande santuario che dovrebbe sorgere a Ghiaie, quando le apparizioni saranno approvate.

IL QUADRO DELLA BALZARINI

Il 6 aprile 2014, pochi mesi prima di morire, Adelaide Roncalli fu invitata dall'allora parroco don Davide Galbiati all'inaugurazione della chiesa parrocchiale di Ghiaie di Bonate appena restaurata. Quel giorno la veggente ebbe un colloquio riservato con il vescovo di Bergamo, mons. Beschi, presente alla funzione religiosa. "Fu il più bel giorno della mia vita", confidò Adelaide a un suo parente prossimo.

Non sappiamo che cosa le abbia detto o promesso il vescovo, ma i risultati di quell'incontro cominciarono a vedersi poco dopo. Infatti, il 1° maggio 2014, sull'altare della Cappelletta fu collocata la grande pala d'altare della pittrice Balzarini di Genova, di proprietà di Adelaide Roncalli, rimasta in deposito dal 1975 in Casa parrocchiale. Erano forse giunti i "momenti migliori", auspicati da Adelaide?

Pochi, però, sono al corrente della vera storia di quel quadro e ho sentito più volte alla Cappelletta persone disinformate raccontare agli ignari pellegrini che il quadro esposto era proprio quello del pittore Galizzi.

Voglio chiarire ancora una volta che si tratta invece del dipinto della pittrice Balzarini, un quadro che ebbe anche lui una storia travagliata.

Nel 1959, il sig. Antonio Bressanello, residente a Genova Voltri, volle regalare alla veggente un quadro raffigurante la Madonna di Bonate. Commissionò un grande dipinto alla pittrice Balzarini su modello e istruzioni di Adelaide, e lo consegnò alla veggente per-



Adelaide Roncalli ripresa fuori della chiesa il 6 aprile 2014



Il quadro della Balzarini in attesa di essere esposto nel 2014



Adelaide con p. Raschi davanti al quadro della Balzarini

ché – e sono parole dello stesso Bressanello – "lo conservasse per i futuri sviluppi che certissimamente saranno positivi e ecclesiali".

Quando alla fine del 1974, Adelaide dovette abbandonare la casa di Ghiaie di Bonate, chiese di poter collocare il grande quadro in casa parrocchiale anziché in case private. Il parroco accondiscese volentieri alla sua proposta e la veggente gli consegnò il dipinto in custodia fiduciaria accompagnato da una lettera, da conservare in parrocchia, dov'era scritto quanto segue: "Rev.do Signor Prevosto, In attesa di momenti migliori, desidero che il quadro venga custodito in Parrocchia finché si potrà portare nel luogo delle Apparizioni. La ringrazio infinitamente e con devozione la ossequio.

Adelaide Roncalli
MI – Settembre 1975"

Nel 1977, la vicenda del quadro della Balzarini si complicò assai perché padre Bonaventura Raschi (era stato il padre spirituale di Adelaide) rivendicò la legittima proprietà dell'opera e affidò la causa a un avvocato di Bergamo.

Il 30 novembre 1977, Adelaide inviò il seguente scritto al legale di padre Raschi: "Egregio Avvocato Gerardo D'Adamo, Le accludo fotocopia della lettera del Sign. Bressanello datata 1975. Questa Le chiàrerà di chi sia realmente il quadro in questione. Io desidero che il suddetto quadro rimanga in custodia del Parroco delle Ghiaie, don Italo Duci, sino a che non verrà portato alla Cappella dell'Apparizione. Distinti saluti. Adelaide Roncalli".

Ma padre Raschi non si arrese e, il 26 gennaio 1978, fece citare in giudizio il parroco di Ghiaie don Italo Duci per ottenere l'immediata restituzione del quadro. Lo scopo era di entrarne in possesso per poterlo poi donare all'Associazione di ricerche storiche di Bonate '44, di cui era presidente il prof. Walter De Giuseppe. L'udienza fu stabilita per il 9 marzo 1978. Padre Raschi perse la causa perché fu dimostrato chiaramente che era stato proprio il sig. Antonio Bressanello a commissionare il quadro alla pittrice Balzarini, per donarlo poi ad Adelaide Roncalli che ne era diventata la legittima proprietaria.

Fu una contesa vergognosa, che oppose personaggi del tutto favorevoli alle apparizioni.

(Continua)